

### ROMANZO

**Steven Hall**

Il demone di Maxwell • Il Saggiatore • pag. 338 • euro 23 • traduzione di Luca Fusari

Un paradosso fisico, il demone di Maxwell, che sembra voler contraddire la seconda legge della termodinamica, e in definitiva rovesciare il senso del vettore dell'entropia, e quindi del tempo. Cose da nulla, insomma. E proprio l'entropia sembra essere l'ossessione del protagonista del romanzo di Hall (inglese, classe 1975), uscito in patria nel '21, che desta più di un motivo d'interesse. Thomas Quinn è uno scrittore – e fin qui nulla di nuovo sotto il sole dell'odierna autoreferenzialità; però, è di quella specifica e più perniciosamente interessante varietà dello scrittore

fallito figlio di scrittore (e giornalista, reporter, divulgatore etc.) famoso, che vive nell'ombra ingombrante e implacabile di tanto padre. Padre che, per di più, si era scelto come protetto un altro giovane scrittore, tale



Andrew Black, geniale ed eccentrico, scomparso dopo il successo travolgente di un primo romanzo. Aggiungiamoci una moglie da mesi lontana per un singolare (e voyeuristico) esperimento scientifico, e avremo il profilo psicologico ideale per una tempesta narrativa perfetta. E poi, ci si mette di mezzo la fisica, a tratti anche un po' *meta*: la voce del padre (morto da anni) sembra ricomparire in una segreteria telefonica per un disturbo di linea; dal latitante Black giungono improvvise e inquietanti missive, in bilico tra la richiesta di aiuto e la trappola e, nonostante i saggi avvertimenti della sua (nonché di Black) agente letteraria, lo *sventurato* rispose. Corredato di giochi e virtuosismi tipografici un po' alla Danielewski (che ne è sponsor), da qui in poi il romanzo si complica: si sovrappongono piani temporali e dimensionali in un (onesto, corretto) processo di disgregazione della realtà così come correntemente – ma sempre meno, in *realtà* – viene percepita, cerebralmente codificata e “compresa”. Con stile *normalmente*

brillante, Hall ci conduce all'interno di un congegno in cui felicemente perdersi, con quel tanto di inquietudine che giustifica il viaggio. Un pizzico di personalità letteraria in più, e ne uscirà un librone. *Fabio Donalizio*